

LA VITA IN PARROCCHIA

Don Walter desidera pubblicare la lettera di Roberto, un medico suo amico, al nostro Arcivescovo e la risposta che ne ha ricevuto. Per noi è l'occasione per ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, sono impegnati giornalmente nei nostri ospedali. A loro il nostro grazie e la nostra preghiera. Il Signore doni loro forza e coraggio per continuare nel delicato compito loro affidato.

CONFIDO IN TE

Sono un medico che lavora in un reparto di Medicina. In questo periodo il nostro ospedale è in prima linea nella lotta al coronavirus e i pazienti ammalati di questa nuova malattia hanno riempito il reparto. Oltre che da punto di vista fisico e strettamente medico, questo nemico sta colpendo e uccidendo anche la nostra umanità. Sta spaccando i rapporti umani. I pazienti sono isolati, rinchiusi, per evitare che il virus si diffonda. Impedisce il contatto umano tipico del rapporto fra medico e paziente. I parenti non possono entrare. Le notizie vengono date solo da lontano, tramite telefono. Le persone ti guardano e ti chiedono con lo sguardo parole che tu non sai dare. Hanno sulla faccia rumorose maschere di ossigeno, hanno la testa dentro caschi che forniscono loro aria sotto pressione. I pazienti soffrono da soli. I malati muoiono da soli. Senza la vicinanza e il conforto dei propri cari. Senza un sacerdote che possa portare loro un sacramento, una preghiera, una speranza. Senza qualcuno che possa tenere loro una mano o dire una parola di conforto. Neanche un sorriso possiamo dare loro, perché la mascherina che indossiamo nasconde ogni espressione del nostro volto. È proprio questa la cosa più straziante. E ti chiedi: cosa possiamo fare noi per loro, dal punto di vista umano? Ieri ho fatto il turno di notte, e ho visto morire due persone. Da sole. Ho avuto il duro compito di avvisare i parenti, per telefono, per dare la notizia. Erano 15 giorni che non vedevano più il loro caro. E non avrebbero potuto vederlo nemmeno adesso. Anche loro erano in quarantena per il contagio. Mi hanno anche ringraziato. Di che cosa? non so dirlo. È stato in quel momento che di fronte al malato, appena deceduto, mi è venuto spontaneo fare un gesto che mi è venuto da dentro, un segno di croce su di lui... un gesto che assomigliava tanto a una benedizione. Una benedizione non di un prete, ma di un medico, di un uomo a un altro uomo, di un cristiano a un suo fratello. E poi mi sono chiesto: può un medico dare una benedizione? Può un uomo benedire un altro uomo in nome di Dio? Non so se questo gesto possa avere avuto un valore. Chiedo a Lei, mio Vescovo, è forse stato, il mio, un gesto di presunzione? un voler fare qualcosa che a me non è dato? Può un medico, o semplicemente un cristiano, in condizioni eccezionali, portare la benedizione di Dio a un fratello? Mi perdoni per questa mia domanda e, se possibile, mi faccia avere un cenno, per me e per gli altri che vivono questa emergenza, su come portare Dio dentro questa sofferenza grande che abbiamo davanti e dentro di noi. Questo succede in questi giorni nei nostri ospedali, ai giorni del coronavirus. Questo è successo oggi. E forse succederà ancora, domani. La ringrazio, vescovo Mario, per la sua attenzione, e chiedo la sua preghiera. Dott. Roberto

Parrocchia San Michele Arcangelo
Via Canova, 16 Rho (MI)
Segreteria : tel 02 99760950
Orari : da lun a ven : 9,15/11,15 mart : 17/19 previo appuntamento
Don Walter: cell 3473032003 Mail: parr.sanmichele2011@libero.it

Ed ecco la risposta del nostro Arcivescovo al dottor Roberto

Egregio dottor Roberto, le sono molto grato per la Sua condivisione, per la Sua testimonianza di fede, per lo strazio che prova per il dolore dei malati, dei morenti, dei familiari. Quanto alla benedizione, le ricordo che tutti sono invitati a ricevere e dare la benedizione di Dio, in particolare i genitori, nel giorno del battesimo, i capifamiglia anche ogni sera alla loro famiglia. Che significa la benedizione? Significa la dichiarazione, la comunicazione della certezza che Dio è alleato dei suoi figli per il bene. È una dichiarazione di alleanza. È una testimonianza per dire da quale parte sta Dio: dalla parte del bene, non del male, dalla parte della vita, non della morte. Quindi che sia benedetto Lei e tutti gli infermieri, i medici, gli operatori, i cappellani che benedicono i malati. La benedizione di vescovi, preti, diaconi sottolinea il valore della benedizione come gesto che dice istituzionalmente la dimensione ecclesiale del gesto di benedire. Normalmente questo è riservato ai ministri ordinati. Per favore continui a benedire e porti anche la mia personale benedizione, se Le è possibile
+ Mario



CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA
(Usare la corona del Rosario)
In principio:
Pater, Ave, Credo.
Sui grani maggiori:
Eterno Padre, io Ti offero
il Corpo e il Sangue,
l'Anima e la Divinità
del Tuo diletto Figlio,
e Nostro Signore Gesù Cristo,
in espiazione dei nostri peccati
e di quelli del mondo intero.
Sui grani minori:
Per la Sua dolorosa Passione,
abbi misericordia di noi
e del mondo intero.
Alla fine per tre volte:
Santo Dio, Santo Forte,
Santo Immortale,
abbi pietà di noi
e del mondo intero.
Invocazione conclusiva:
O Sangue e Acqua,
che scaturisti dal Cuore di Gesù
come sorgente di misericordia per noi,
confido in Te

La festa della Divina misericordia istituita da san Giovanni Paolo II si celebra da anni nella domenica successiva a Pasqua. È la richiesta di Gesù stesso a santa suor Faustina nei colloqui spirituali da lei fedelmente raccolti nei suoi diari. Grandi frutti di Grazia e Misericordia Gesù ha promesso a chi è fedele a questa recita. Doni di Grazia per sé e i propri cari, in modo particolare a chi è nel passaggio estremo della vita. Attingiamo con fiducia a questa fonte di Grazia. Gesù stesso desidera essere così pregato

GESÙ CONFIDO IN TE.